

### Allegato 3: PROGETTO DI TIROCINIO

**Obiettivo Principale: sviluppare le competenze professionali di base necessarie per effettuare interventi di “prevenzione...diagnosi...abilitazione e...sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità” (Legge 56/89)**

1) Specificazione delle COMPETENZE/ABILITA' PROFESSIONALI PSICOLOGICHE che il tirocinante dovrebbe acquisire al termine dell'esperienza:

- AREA 1 – Conoscenza approfondita dei servizi offerti sul territorio da enti pubblici e da enti appartenenti al Terzo Settore; Gestione sito web regionale informafamiglie.it (sistema: Plone 5) e gestione del sito centrofamiglie.com (sistema: Wordpress); Capacità di analisi della domanda e del bisogno; Capacità di colloquio clinico; Raccolta, analisi dei dati, capacità di rendicontazione.
- AREA 2 – Supporto alle competenze genitoriali: Progettazione, partecipazione e organizzazione di laboratori e percorsi educativi; Incontri a tema di sostegno alla genitorialità e prevenzione; Gestione di un gruppo di parola; Colloqui di sostegno psico-educativo, per i genitori e la coppia.
- AREA 3 – Sviluppo delle risorse comunitarie: progettazioni in collaborazione con numerose realtà del territorio, pubbliche e private. Capacità di lavoro in equipe e su tavolo di lavoro allargati.

2) Specificazione delle principali ATTIVITA' psicologiche assegnate ai tirocinanti

A. in presenza del tutor:

Rendicontazione delle attività, delle presenze, della soddisfazione dell'utenza;  
Progettazione semestrale delle attività, dei percorsi educativi per i bambini (0-6 anni), percorsi laboratoriali per adolescenti (13-17 anni), percorsi di sostegno alla genitorialità.  
Partecipazione ai gruppi di parola per genitori;  
Partecipazione ai gruppi pre- e post- parto;  
Percorsi brevi (3-5 incontri) di sostegno psico-educativo ai genitori e di sostegno alla coppia;  
Partecipazione ai tavoli di lavoro territoriali;  
Partecipazione equipe operatori ed equipe consulenti del Centro;

B. in progressiva autonomia con la supervisione del tutor:

Colloquio breve di analisi della domanda allo Sportello Informafamiglie<sup>1</sup> ed invio dei “casi”, e delle rispettive dettagliate descrizioni, ai consulenti (psicologi) del Centro per le Famiglie;  
Raccolta e analisi dei dati;

---

<sup>1</sup> Lo sportello InformaFamiglie è un punto informativo costantemente aggiornato su servizi, risorse ed opportunità istituzionali ed informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero) che il territorio offre a bambini e famiglie; offre, inoltre, la possibilità di poter accedere ai servizi direttamente erogati dal Centro per le Famiglie, quali ad esempio le consulenze psicologiche e la mediazione familiare, previa analisi della domanda (che non coincide tout court con la richiesta esplicita del committente, ma presuppone un'attività di decodifica dei significati impliciti nella stessa) con competenze teorico-tecniche.

Progettazione, organizzazione e partecipazione alle attività laboratoriali e di sostegno della relazione genitore-bambino;  
Proposte per il miglioramento del servizio.

---

3) Specificazione degli STRUMENTI della pratica professionale (anche testistici) che il tirocinante apprenderà:

Colloquio Clinico: tecnica di osservazione e studio che ha lo scopo di comprendere ed aiutare il “paziente”.

Riferimenti principali: “Il colloquio motivazionale. Aiutare le persone a cambiare. Miller & Rollnick. 2014. Erikson”.

Il tirocinante avrà modo di osservare l’utilizzo delle tecniche di colloquio, in presenza del tutor, durante i colloqui di consulenza genitoriale, di coppia e di sostegno all’adolescente.

Questionari di valutazione: strumenti standardizzati (nelle procedure di somministrazione e nell’interpretazione dei risultati) utilizzati per acquisire informazioni sulle funzioni psichiche. Guidano e supportano il colloquio clinico.

Questionari utilizzati: 1 Valutazione del deficit d’attenzione e iperattività; 2 Checklist sulla competenza emotiva; 3 Inventario delle convinzioni; 4 Com’è il tuo umore?; 5 SCARED; 6 Valutazione dei deficit nelle abilità sociali; 7 QUEVA (età 9-12 anni); 8 QUEVA (età 13-15 anni); 9 Cosa penso di me; 10 Valutazione dell’enuresi; 11 Frasi da completare; 12 Valutare la capacità di autoregolazione del bambino; 13 Rapporto tra il figlio e la madre; 14 Rapporto tra il figlio e il padre; 15 Rapporto tra genitore e figlio.

Riferimenti principali: “L’intervento cognitivo-comportamentale per l’età evolutiva. Strumenti di valutazione e tecniche per il trattamento. Mario di Pietro ed Elena Bassi. 2013. Erikson”.

Il tirocinante avrà modo di osservare l’utilizzo, la somministrazione e lo scoring, in presenza del tutor, durante i colloqui di consulenza genitoriale, di coppia e di sostegno all’adolescente.

Il tirocinante avrà modo, in progressiva autonomia, di procedere allo scoring dei questionari utilizzati.

Materiali per l’intervento con bambini e adolescenti; Materiali per la consulenza ai genitori e il parent training.

Il colloquio viene coadiuvato dall’utilizzo di materiali e schede; vengono allegati al presente documento due schede d’esempio.

Riferimenti principali: “L’intervento cognitivo-comportamentale per l’età evolutiva. Strumenti di valutazione e tecniche per il trattamento. Mario di Pietro ed Elena Bassi. 2013. Erikson”.

4) Specificazione delle MODALITA’ utilizzate per il raggiungimento delle competenze di cui sopra (es. affiancamento al tutor, partecipazione a discussioni, ecc.):

- Affiancamento al tutor nelle sue attività ordinarie e straordinarie;

- Spiegazione ai collaboratori, interni ed esterni, e all'utenza del Centro i motivi della presenza del tirocinante e del suo ruolo all'interno della struttura;
- Messa a disposizione di appunti, schede e libri di proprietà del Centro;
- Istruzioni e spiegazioni sulle procedure, le tecniche utilizzate e i principi deontologici;
- Possibilità di prendere appunti;
- Graduale autonomizzazione. Espletamento delle attività in autonomia, con verifica finale del tutor e correzione;
- Il tutor fissa insieme al tirocinante gli obiettivi specifici per il suo percorso di apprendimento e monitora insieme a lui, a scadenze predefinite, il loro progressivo raggiungimento. Se necessario, ridefinisce con il tirocinante gli obiettivi in funzione dei risultati raggiunti. Utilizzo di momenti di verifica intermedi della soddisfazione del tirocinante e discussione rispetto a dubbi e suggerimenti;

## FAVORIRE COMPORAMENTI POSITIVI

Esempi di comportamenti positivi da aumentare	Esempi di comportamenti negativi da diminuire
Interagire comunicando in modo appropriato la propria contrarietà.	Comportamenti fisici aggressivi.
Giocare rispettando le regole.	Giocare in modo scorretto.
Discutere esprimendo assertivamente il proprio punto di vista.	Litigare.
Aspettare il proprio turno.	Interrompere.
Comunicare gentilmente.	Offendere.
Chiedere assertivamente ciò che si desidera.	Lamentarsi, piagnucolare.
Chiedere il permesso di utilizzare le cose di altre persone.	Prendere le cose degli altri.
Esprimere le proprie preferenze senza imporle.	Voler comandare e dettare regole in un gioco.
Parlare con un volume di voce appropriato.	Urlare.
Svolgere le proprie attività tranquillamente o limitarsi ad ascoltare o guardare gli altri.	Cercare di essere sempre al centro dell'attenzione.
Comunicare gentilmente.	Prendere in giro, stuzzicare.
Aspettare che gli altri finiscano di parlare.	Intromettersi.
Svolgere le proprie attività nei propri spazi.	Invadere lo spazio degli altri.
Partecipare ad attività con altri.	Isolarsi, ritirarsi.
Eseguire le richieste.	Disobbedire o non eseguire le richieste.
Condividere con altri.	Non condividere giocattoli, dolci, ecc.
Comunicare le proprie emozioni.	Non manifestare i propri sentimenti.
Sapersi interrompere.	Parlare troppo.
Giocare in modo tranquillo.	Giocare in modo aggressivo e violento.
Saper dire no a richieste scorrette dei pari.	Subire la pressione dei pari.

## ACCORDO DI DISCUSSIONE POSITIVA TRA GENITORE E FIGLIO ADOLESCENTE

Ci impegniamo a utilizzare una comunicazione positiva quando affrontiamo una discussione su qualche problema.

Tale comunicazione positiva prevede l'applicazione delle seguenti regole.

1. Chiedere all'altro se è disposto ad ascoltare; se non lo è, indicare l'ora in cui lo sarà.
2. Uno dei due comincia a parlare e l'altro si limita ad ascoltare.
3. Le lamentele vanno espresse in questi termini:
  - descrivere fatti concreti;
  - evitare di offendere o svalutare l'altra persona;
  - chiedere cambiamenti concreti;
  - descrivere i propri sentimenti.
4. In ogni discussione va affrontato un solo problema.
5. Dopo che è stato raggiunto un accordo, l'altra persona dovrebbe ripetere con le proprie parole la conclusione a cui si è arrivati.
6. Si invertono i ruoli: chi ha parlato per primo adesso resta ad ascoltare.
7. A turno, genitore e figlio esprimono come vorrebbero che l'altro si comportasse.

### Errori da evitare

Fare un segno sulla riga corrispondente quando l'altra parte commette uno di questi errori.

Interrompere	
Insultare	
Discutere più di un problema	
Alzare la voce	
Rievocare le cose passate	
Andare fuori argomento	
Usare le parole «sempre», «mai» e «devi»	